

l'Unità — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità

DAVANTI AI 100.000 SPORTIVI CONVENUTI NEL NUOVO STADIO OLIMPICO

Ungheria - Italia 3-0

Minuto per minuto l'affascinante lezione dei maestri ungheresi

(Continuazione dalla 1. pag.)

calma, sicuri di ottenere il risultato di sverosare ogni energia negli avversari.

La partita si può dividere in tre fasi distinte: primo periodo di logoramento, durato circa venticinque minuti; secondo periodo quando, in

frontera le energie dell'avversario, gli ungheresi sono passati con decisione all'attacco e hanno preso il comando della partita non lasciandolo più; terzo periodo quando, ottenuto un largo vantaggio, ridotto agli estremi l'avversario, i magiari si sono messi a fare quella che nel linguaggio degli sportivi si chiama «academia».

Il pubblico ha sottolineato l'andamento dell'incontro non con diversi applausi e incantamenti agli azzurri, poi con un silenzio che non lasciava prevedere nulla di buono per la nostra nazionale, poi finalmente dapprima e infine entusiasticamente con applausi calorosi pieni di simpatia, di ammirazione per i magiari. Stavano per gridare e sgridare bene quando dispiacesse a tutti, ma il bel gioco, il gioco quasi perfetto, che è arte, che è suggestione spettacolare di armonia, di bellezza, faceva dimenticare a tutti l'amarezza di un risultato sconfitto. La bellezza affascina sempre gli uomini.

Ha la palla l'Italia e Pandolfini lancia Galli che si precipita in avanti, ma Lorant, grosso il doppio del no-

stro giocatore, con un tackle deciso gli toglie la palla e Galli riceve un brutto colpo. Bozsik si allunga a Puskas, che però si fa procedere da Bortoletto. Si gioca a metà campo e i magiari stanno prudentemente arretrati per studiare l'avversario. Kocsis fa finta di intervenire. Pandolfini si fa bloccare da Zakariás e incomincia a perdere la testa, si mette a girare per il campo in cerca di uno spazio libero, ma è lento e nessuno lega con lui.

Grosso, che è stato con Grosso l'unico che si sia salvato dal disastro, controlla Budai, il quale non riesce a sfuggire in profondità. Grosso sta alle costole di Hideghuti, Giovanni è impacciato e Czibor ha terreno da vendere davanti e lo usa intelligentemente. Bozsik incomincia a ridicolizzare il pacifista Amadei, che però in questo periodo ha alcuni passaggi intelligenti. Boniperti, contro Lantos, non fa spuntare una volta sola, mentre Cervellati ogni tanto riesce a farcela con Buzanski.

Ecco, al 3' Puskas che si libera di tre avversari e stacca in porta da venti metri, ma il tiro è di un metro fuori porta. Puskas e Kocsis sono un po' fermi e ora gli azzurri attaccano in massa, ma in modo molto confusionario. Abbiamo un corner contro l'Italia e uno contro l'Ungheria. Al 6' Hideghuti si fa male a una caviglia correndo, ed esce dal campo rimarrà fuori tre minuti.

La partita è aperta: gli ungheresi si muovono molto, combinano azioni su azioni e gli azzurri sono obbligati a correre come cani da caccia, e incominciano a stancarsi. Al 10' ecco finalmente un altro tiro in porta di Hideghuti dopo uno scambio con Czibor e Budai.

Czibor, avendo compreso che Giovanni non gli può resistere e sapendosi incostituito, manovra lungo tutta la linea, che ora è bloccata da Grosso, Venturini, Bortoletto e Cervato i quali si battono bene. Urugani di grida incitano gli azzurri. Al 13' Galli riceve un passaggio da Grosso, sorpassa Lorant e tira da quindici metri, ma il colpo è molle e il bravo Grosics para facilmente.

Al 15' Amadei allunga con precisione a Galli, che però viene anticipato da Lorant e para. Sono le uniche cose belle degli azzurri e le raccontiamo particolareggiatamente.

Poi per cinque minuti attacca l'Ungheria, ma ancora gli uomini di Puskas non accennano a scatenarsi in profondità.

Si passano e si ripassano la palla, mentre gli azzurri li inseguono faticosamente. Non si sa fino a quando potranno sostenere questa gran fatica. La nostra prima linea non riesce

solterra al centro della porta dove non c'è Sentimenti, che si era spostato a sinistra perché era coperto da Cervato. La palla passa a venti centimetri dalla destra di Sentimenti e si infila in rete. Lo stadio tace.

Attacca ancora l'Ungheria e alla fine Cervellati ha un scatto, riprende un rimando di Cervato e quizza a rete; invece Buzanski lo insegue, in corsa Cesarino tira ma, nella precipitazione manda fuori di tiro. Alto scendere gli azzurri prendono il posto, si passano e ripassano la palla come in allenamento. Grosso è sfiorato dalla fatica. Adesso Puskas è formidabile, anticipa, corre come se avesse un motore nelle gambe, passa. Gli altri gli fanno corona e Bozsik, freddo, sicuro, splendido non sbaglia una palla. La difesa è formidabile, le poche e fa da muro ai palloni rimandati. Cervato si batte ancora bene, ma gli altri fanno un gruppo sotto porta mentre gli attaccanti, le poche volte che hanno la palla, corrono come pecore spaurite dal cane di guardia.

Al 26' ecco la terza rete. Da lato Budai traversa a Puskas, questo cattissimo da una occhiata alla rete, avanza come un razzo e stanca fortissimo di sinistra sulla destra. Sentimenti non può fare niente contro una simile cannonata.

Ora viene anche Palotas e il gioco degli ungheresi diventa prezioso, elegante, divertente. La palla rimane stupefatta e applaude, applaude. Gli azzurri hanno la bocca alla bocca, non stanno più in piedi, ad ogni contatto sono per terra, molli, fragili, fischiettissimi. Il tempo passa veloce, gli ungheresi non calano la mano, non vi sono più che sei tiri dal 30 alla fine. Si gioca a una porta sola, come in allenamento. Soddisfatti del risultato,

Nell'intervallo la folla è taciturna, tutti commentano favorevolmente il gioco dei magiari. Borel dice: «Questo è il vero gioco del calcio». Molti sperano che gli azzurri si riprendano, che la fortuna li aiuti. Ma la classe è la classe, e nella ripresa viene il peggio per i nostri.

Entra in campo Violato alla sinistra, Cervellati passa a destra. «Boni» rimane negli spogliatoi. Fra gli ungheresi Palotas prende il posto di Hideghuti, che è uscito coppiando.

Incomincia la danza: incomincia l'effetto addormentante del gioco ungherese. Formidabile dalla classe ungherese, ormai i priori di quella poca energia che avevano all'inizio, gli azzurri si stringono sempre più sotto in porta. Amadei è fermo come una capostipite. Violato pare debba essere il toccasana del nostro attacco e ha uno sprito buono al 3', ma viene chiuso da Lantos che

ha buon gioco con il piccolo Cervellati.

L'Ungheria attacca e, al 4' è Kocsis che impegna Sentimenti; al 5' è Czibor. All'8' Kocsis, da metà campo, porge a Czibor, la piccola ala nervosa e nasuta che ci ha dato tanto fastidio. Czibor sorpassa abilmente Giovanni e giunge a cinque metri dalla porta, dove Hideghuti treggia il vecchio Sentimenti che pare una pantera in agguato. Non si sente volare una mosca. Czibor tira: fuori.

Un'altra stoccata di Puskas e la seconda rete, al 18'. Czibor, che è sempre in qualche posto, da metà campo passa a Budai che attira Cervato e poi alza al centro, da lato la palla alta viene aggiustata al testa da Kocsis, che ha preceduto Grosso e Venturi, e arriva a Puskas, che ha lasciato di stupefatto Bortoletto scattando dritti alle spalle. Il biondo, tarciato Puskas, fa un tiro di sinistra, fa una finta e splazza Sentimenti: tutto ciò in una frazione di secondo. Il tiro di sinistra è una saetta che si infila a mezza altezza a destra del portiere azzurro.

A questo punto la squadra azzurra si mette in ginocchio mentre i fischii salgono alle stelle. Pandolfini passa a Borsik, Amadei pare piangente nel campo come un pazzo, anche Cervellati, non più servito, non fa nulla. Violato è scoppinato, Galli pure. La difesa della porta diventa caotica, mentre gli ungheresi si prendono il gusto di passarsi e ripassarsi la palla come in allenamento. Grosso è sfiorato dalla fatica. Adesso Puskas è formidabile, anticipa, corre come se avesse un motore nelle gambe, passa. Gli altri gli fanno corona e Bozsik, freddo, sicuro, splendido non sbaglia una palla. La difesa è formidabile, le poche e fa da muro ai palloni rimandati. Cervato si batte ancora bene, ma gli altri fanno un gruppo sotto porta mentre gli attaccanti, le poche volte che hanno la palla, corrono come pecore spaurite dal cane di guardia.

Al 26' ecco la terza rete. Da lato Budai traversa a Puskas, questo cattissimo da una occhiata alla rete, avanza come un razzo e stanca fortissimo di sinistra sulla destra. Sentimenti non può fare niente contro una simile cannonata.

Ora viene anche Palotas e il gioco degli ungheresi diventa prezioso, elegante, divertente. La palla rimane stupefatta e applaude, applaude. Gli azzurri hanno la bocca alla bocca, non stanno più in piedi, ad ogni contatto sono per terra, molli, fragili, fischiettissimi. Il tempo passa veloce, gli ungheresi non calano la mano, non vi sono più che sei tiri dal 30 alla fine. Si gioca a una porta sola, come in allenamento. Soddisfatti del risultato,

Nell'intervallo la folla è taciturna, tutti commentano favorevolmente il gioco dei magiari. Borel dice: «Questo è il vero gioco del calcio». Molti sperano che gli azzurri si riprendano, che la fortuna li aiuti. Ma la classe è la classe, e nella ripresa viene il peggio per i nostri.

Entra in campo Violato alla sinistra, Cervellati passa a destra. «Boni» rimane negli spogliatoi. Fra gli ungheresi Palotas prende il posto di Hideghuti, che è uscito coppiando.

Incomincia la danza: incomincia l'effetto addormentante del gioco ungherese. Formidabile dalla classe ungherese, ormai i priori di quella poca energia che avevano all'inizio, gli azzurri si stringono sempre più sotto in porta. Amadei è fermo come una capostipite. Violato pare debba essere il toccasana del nostro attacco e ha uno sprito buono al 3', ma viene chiuso da Lantos che

contenuti dei calorosi, crescenti applausi, gli atleti dell'Ungheria fanno vedere al corretto, colossissimo pubblico romano il buono del loro repertorio. Traversoni, passaggi di testa: la folla, come ipnotizzata, segue gli straordinari movimenti di questi magiari del calcio. Al 26' Palotas si mangia una rete da piedi. Ora, come diciamo all'inizio, la palla passa quindici, venti volte da un ungherese all'altro. Con una rete in fuori gioco al 45' si chiude l'incontro.

È stato un disastro e non possiamo certo parlare di sfortuna: ci hanno ridicolizzato con dieci classi di differenza. Lo ripetiamo anche alla fine: i nostri calciatori sono infortoliti dall'ambiente marciato creato dai nostri dirigenti. Anche loro hanno le loro colpe, ma sono piccoli nel confronto di quelle di Barassi, Masseroni, Dall'Àra, Agnelli e compagnia bella.

Gli atleti sono usciti dal campo a testa china, sotto una bufera di fischii, corse, schiacciata corona. Era un'abile per loro e per noi. Strabattuti da giocatori dilettanti che lavorano tutta la settimana e non ricevono stipendi!

Questo è il crepuscolo del calcio italiano, la notte del calcio italiano? Noi diciamo così, ma non deve essere. Siamo convinti tutti i dirigenti, dal futuro deputato democristiano Barassi a tutti gli altri che gli fanno corona. Questa è la condizione del calcio italiano. Noi diremo: batterci con il Lichtenstein, per riuscire ad assaporare l'inebriante liquore della vittoria.

ESAME TECNICO DEI PROTAGONISTI DEL GRANDE INCONTRO ITALIA-UNGHERIA

Come hanno giocato i 24 atleti

Degli «azzurri», i soli Sentimenti IV, Cervato e Grosso hanno giocato una onesta partita. Completamente nullo Boniperti - Puskas e Bozsik i migliori uomini in campo in senso assaluto.

gli atleti in campo. Naturalmente incominciano i colori: GROCSIS (1): il portiere ungherese ha confermatasi la sua bravura, la sua elasticità, la sua prontezza. In particolare si è fatto ammirare al 21' del primo tempo quando, su un secco ed insidioso pallone tirato da Galli, ha potuto esibire in una sua caratteristica parata all'indietro. Le reti di Grosso e Fontanesi, Neri, Azzioli, che non di tecnica, in quell'occasione — difatti — Gimona fece naufragio.

Purtroppo alla squadra cosiddetta «del cuore» schierata oggi da Beretta faceva un po' di male il contatto con il pallone difetto della grinta, oltre che i muscoli d'acciaio e la resistenza fisica necessaria per sostenere un lavoro logorante, a media distanza e senza respiro per tutti i 90 minuti.

Con una fragile squadra del genere in campo, e considerando il valore degli ungheresi, che da dire che è andata ancora troppo bene per i nostri colori: ieri l'Ungheria poteva comodamente restituirci quel memorabile tirante gioco della nazionale d'Ungheria, sia quella di costringere Puskas ed i suoi compagni al più duro combattimento, però in maniera genuina; di conseguenza senza tattiche e contro tattiche, senza corbellerie del genere del «catenaccio».

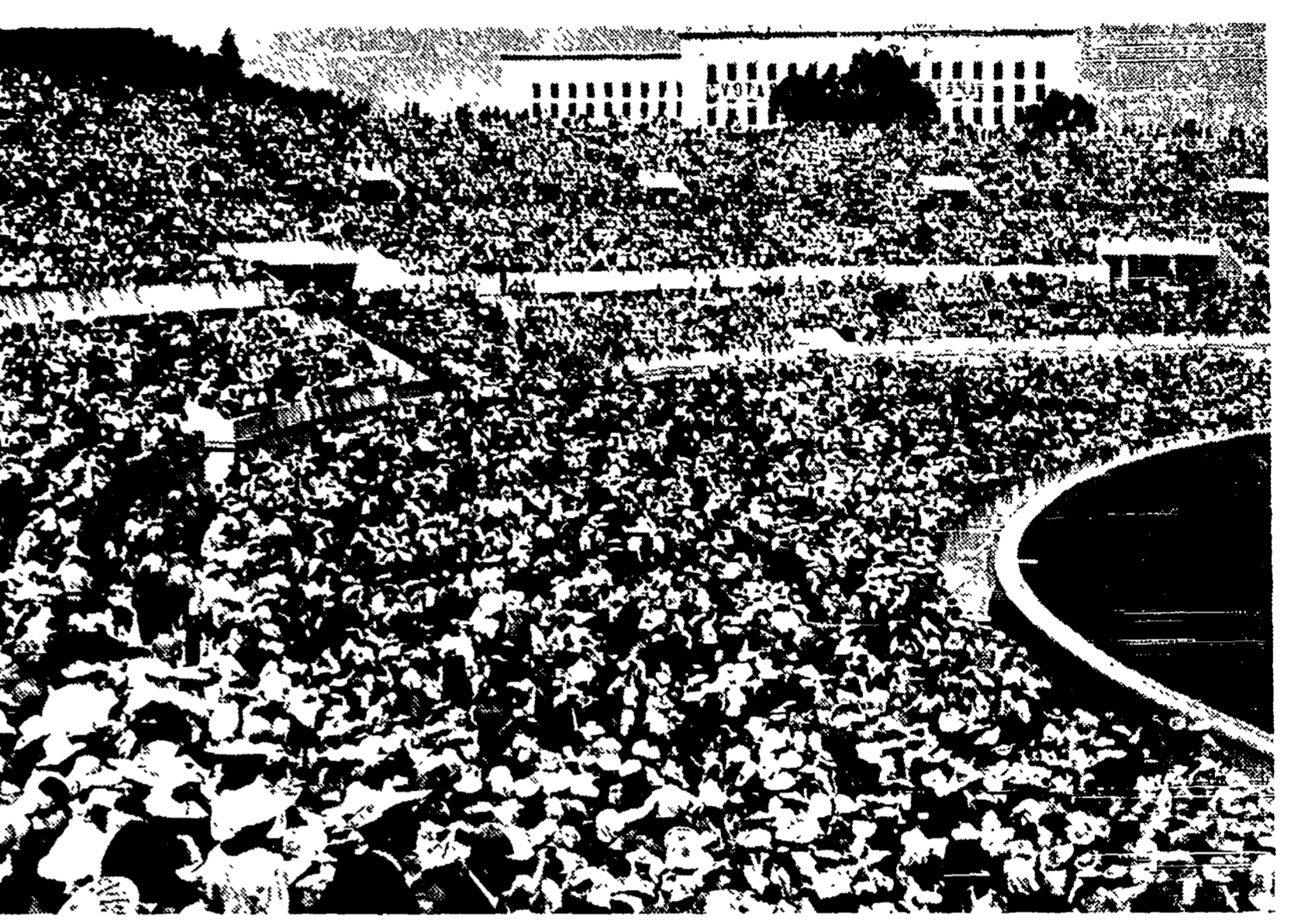
Basta pensare — difatti — che appunto nel loro trionfale, forse olimpionico gli

diano destro, ha sulle prime intralciato Amadei, se al vecchio romano vogliamo concedere una scusa. Ma Bozsik, uno degli autentici assi della squadra ungherese, nel primo tempo ha spretolato il gioco e l'attività di Amadei, nel secondo di Pandolfini, avendo Beretta invertito le mezzali. Questo Bozsik ha fatto vedere ai «100 mila» come deve giocare un mediano sistemista: ci sembra persino migliore dell'inglese Wright.

BUZANSKY (2): questo veterano, molto forte sulle palle libere, ha saputo cavarsela anche a contatto con l'avversario. Contro di lui tanto Cervellati, quanto — nel secondo tempo — Violato e Galli, mal sono riusciti a fare la maglia con il n. 4. Per Lantos, assai atletico e apparentemente lento, si potrebbe ripetere quanto abbiamo scritto per il suo compagno di destra. Lantos non ha dato respiro, né concessa una palla buona a Boniperti prima e a Cervellati poi.

BOZSIK (5): forse il suo numero, insolito per un me-

Una visione dei centomila



UNGHERIA-ITALIA 3-0 — Una visione parziale dello Stadio Olimpico, gremito di pubblico in ogni settore.



«Capitan» PUSKAS

I due goal di Puskas

Al 30' Budai, che ora rientra al centro, lancia da venti metri un pallone alto a Hideghuti che di testa schiaccia in angolo. Con un salto da pantera il «vecchio» Sentimenti afferra la palla. La folla capisce che è finito il nostro momento di grazia, ognuno si convince che l'avversario è superiore. Ecco, al 31' una azione Puskas-Czibor-Budai che si apre per tutto il campo a vantaggio e termina con una stanagata della tarchiata ala destra. Al 32' Puskas, che ora come un treno, si beve due volte di seguito Bortoletto e, da fermo, fucila in porta: il pallone fischia a un palmo dalla traversa.

Bozsik ormai ha eliminato Amadei e si spinge all'attacco. Puskas ne combina di tutti i colori a Bortoletto: gli sfugge con la palla al piede, tocca di destro, di sinistro, di esterno, trovando sempre un dribbling nuovo per intorire l'azzurro. A folate attaccano gli ungheresi, e Grosso non sa più come caparsela con Hideghuti e sempre così. Sono di spalla a Czibor e a Puskas. Kocsis si tiene leggermente arretrato e fa coppia con Bozsik; la mediana e i terzini ungheresi si portano a metà campo e rimandano la palla che per caso i nostri difensori riescono a lanciare lungo.

Cervato, Giovanni, Grosso e Venturi non pensano più a passare, si limitano a rompere il gioco con un attacco foccherella inutilmente.

Dal 35' alla rete abbiamo una serie di tiri che Sentimenti para. Sentimenti ha fatto un ottimo minuto, gli altri cantanti ungheresi sono continuamente in area azzurra. La folla tace. Al 36' ecco un tiro di Czibor, al 38' Puskas stanga di sinistra, al 39' Hideghuti impegna Sentimenti con un colpo insidioso che «Cochi» blocca con fermezza.

La palla corre da Bozsik a Puskas a Budai, a Kocsis (che è un po' rinfancotto), di nuovo a Puskas e sempre così. Sono passaggi precisi, forti, che gli ungheresi staccano da maestri. Ecco, al 40' Bozsik con la palla al piede, dieci metri sotto la metà campo, avanza cinque o sei metri. Hideghuti si smarca e si precipita in avanti e Grosso lo insegue a due metri. Bozsik, mentre Hideghuti corre in avanti, gli passa la palla che fissa tra Giovanni e Grosso e arriva al piede di Hideghuti. Il centravanti, in corsa, la raccoglie a calcaccio di destro, la tocca di sinistro e da dieci metri, di destro ancora, stacca ra-

di sinistra. Czibor non si fa male a una caviglia correndo, ed esce dal campo rimarrà fuori tre minuti.

La partita è aperta: gli ungheresi si muovono molto, combinano azioni su azioni e gli azzurri sono obbligati a correre come cani da caccia, e incominciano a stancarsi. Al 10' ecco finalmente un altro tiro in porta di Hideghuti dopo uno scambio con Czibor e Budai.

Entra in campo Violato alla sinistra, Cervellati passa a destra. «Boni» rimane negli spogliatoi. Fra gli ungheresi Palotas prende il posto di Hideghuti, che è uscito coppiando.

Incomincia la danza: incomincia l'effetto addormentante del gioco ungherese. Formidabile dalla classe ungherese, ormai i priori di quella poca energia che avevano all'inizio, gli azzurri si stringono sempre più sotto in porta. Amadei è fermo come una capostipite. Violato pare debba essere il toccasana del nostro attacco e ha uno sprito buono al 3', ma viene chiuso da Lantos che

La scheda fotocalcio

Table with 2 columns: Team and Score. Italia-Ungheria (1° tempo) 2-0, Italia-Ungheria (2° tempo) 1-0, Cartaresse-Magenta 1-0, Fontanesi-Leco 1-0, Catanzaro-Castellardaro 1-0, Avellino-Carabosara 1-0, Basilica-Bellinzona (n. v.) 2-0, Friburgo-Servette 1-0, Leoben-Chaux de Fonds 1-0, Losanna-Herna 2-0, Lugano-Chiasso 2-0, Young-Boys-Grasshopper 1-0, Zurigo-Grenchen 1-0, Bienna-Malley 1-0.

La Direzione del Fotocalcio ha comunicato il Montepremi di L. 221.431.730; hanno totalizzato «tre dieci» 31 giocatori ai quali spettano L. 3.258.000; ai 905 giocatori che hanno partecipato al campionato andranno lire 122.000 circa.

fischiare Boniperti e Amadei e Pandolfini, i veri «nulli» dell'attacco.

Nell'intervallo la folla è taciturna, tutti commentano favorevolmente il gioco dei magiari. Borel dice: «Questo è il vero gioco del calcio». Molti sperano che gli azzurri si riprendano, che la fortuna li aiuti. Ma la classe è la classe, e nella ripresa viene il peggio per i nostri.

Entra in campo Violato alla sinistra, Cervellati passa a destra. «Boni» rimane negli spogliatoi. Fra gli ungheresi Palotas prende il posto di Hideghuti, che è uscito coppiando.

Incomincia la danza: incomincia l'effetto addormentante del gioco ungherese. Formidabile dalla classe ungherese, ormai i priori di quella poca energia che avevano all'inizio, gli azzurri si stringono sempre più sotto in porta. Amadei è fermo come una capostipite. Violato pare debba essere il toccasana del nostro attacco e ha uno sprito buono al 3', ma viene chiuso da Lantos che

Entra in campo Violato alla sinistra, Cervellati passa a destra. «Boni» rimane negli spogliatoi. Fra gli ungheresi Palotas prende il posto di Hideghuti, che è uscito coppiando.

Incomincia la danza: incomincia l'effetto addormentante del gioco ungherese. Formidabile dalla classe ungherese, ormai i priori di quella poca energia che avevano all'inizio, gli azzurri si stringono sempre più sotto in porta. Amadei è fermo come una capostipite. Violato pare debba essere il toccasana del nostro attacco e ha uno sprito buono al 3', ma viene chiuso da Lantos che

COPPA INTERNAZIONALE

La classifica attuale dopo Italia - Ungheria

Table with 2 columns: Country and Points. Ungheria 8 5 1 2 37 11, Austria 8 4 1 3 15 18 9, Cecoslovacchia 6 3 2 1 5 9 7, Italia 7 2 2 3 7 9 6, Svizzera 7 0 3 4 12 20 3.

Partite da disputare

Table with 2 columns: Team 1 and Team 2. Italia-Cecoslovacchia, Cecoslovacchia-Svizzera.



UNGHERIA-ITALIA 3-0 — Le due squadre allineate al centro del campo prima dell'inizio dell'incontro, mentre le bande suonano gli inni nazionali d'Italia e d'Ungheria (Foto-cronaca De Martino)

(Continua in 5. pag., 9. col.)